



Tav, accordo tra Rfi e i residenti Carracci 6 evacuata ad agosto

Il caso. L'indennizzo accettato da condomini e commercianti supera di poco i 50 mila euro per un anno

► Intanto il Tar del Lazio sblocca il "caso Condotte": i lavori possono andare avanti

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

■ Qualche migliaia di euro, forse qualcosa di più, per ogni famiglia e ogni attività commerciale costretta a lasciare baracca e burattini e a trovarsi un'altra provvisoria sistemazione. Per un anno. Alla fine - più che di una vittoria - gli inquilini di via Carracci 6 (e le relative attività commerciali) hanno accettato un compromesso: la firma dell'accordo sull'indennizzo per lasciare la propria abitazione per 12 mesi è stata apposta ieri sera. Appuntamento in cantiere: ormai la palazzina si sente, suo malgrado parte integrante dei lavori dell'Alta Velocità: se il totem davanti alla stazione scandisce il tempo che manca all'avvio della Bologna-Milano, quello che trascorre nelle case della strada costeggiante le linee ferroviarie è invece fatto di rumore

e disagi, di polveri fino a scoprire, un bel giorno, che lo stabile diventa instabile: si è spostato per effetto delle trivellazioni. Un «giretto» di una decina di centimetri. Così l'edificio al numero civico 6 è diventato l'ombelico della protesta dei residenti. Il Comitato Carracci, nato nel 2005, per bocca del suo portavoce, il tabaccaio, il signor Schiavone, ieri ringraziava per la sensibilità le autorità: a cominciare dall'assessore Zamboni fino ai consiglieri che hanno sollecitato per il buon esito della vicenda, come Serafino D'Onofrio, consigliere dell'Altra Sinistra. Alla fine, Rfi ha ritoccato la cifra proposta in prima istanza: gli iniziali 35mila euro, suscitando lo sdegno dei diretti interessati, sono diventati poco più di 50mila. L'ammontare esatto

non è stato annunciato. Ben più alta la penale fissata qualora l'evacuazione superasse il limite massimo dei 12 mesi, tempo necessario per sistemare la staticità dello stabile. L'evacuazione avrà luogo ad agosto, tra il 10 e il 12: dunque i residenti hanno un paio di mesi per trovare un alloggio temporaneo. Nel frattempo una buona notizia arriva dal Tar del Lazio che ha annullato la revoca di contratti per 800 milioni di euro disposta dall'Anas a carico della "Società Italiana per Condotte d'Acqua" dopo che il prefetto di Roma aveva negato la certificazione antimafia all'azienda. Lo hanno deciso i giudici della III sezione, presieduti da Stefano Baccarini con una sentenza della quale hanno depositato il dispositivo ieri. ■

